



## Space Force (2020)

**Steve Carell e un ottimo John Malkovich alla conquista dello spazio. Buona la produzione, poco incisiva la scrittura.**

Un film di Paul King, Tom Marshall con Steve Carell, Noah Emmerich, John Malkovich, Tawny Newsome, Ben Schwartz, Diana Silvers. Genere Commedia durata 30 minuti. Produzione USA 2020.

Un generale a quattro stelle collabora a denti stretti con uno stravagante scienziato per far decollare la Space Force, rivoluzionaria agenzia militare degli Stati Uniti.

**Andrea Fornasiero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il generale Mark R. Naird riceve finalmente la sua quarta stella, in una cerimonia però sbrigativa e priva di fanfare. Gli deve essere infatti urgentemente assegnato un nuovo incarico: la direzione della neonata Space Force, che non fa più parte dell'aviazione e diventa una forza autonoma e indipendente delle forze armate statunitensi. Trasferito in Colorado, con depressione della moglie e della figlia, viene affiancato dallo scienziato Adrian Mallory, convinto che lo spazio sia più dominio della scienza che non dei militari. I due dovranno imparare a convivere per resistere ai tagli di budget, ai tentativi di spionaggio, alla feroce concorrenza indiana e cinese e pure all'invidia del generale Kick Grabaston dell'aviazione, che vorrebbe riprendere il controllo dello spazio.

Il Presidente ha un obiettivo chiaro: riportare gli americani sulla Luna in pochi anni e dare il via a una vera conquista dello spazio. Cosa mai potrà andare storto?

Sulla carta sembrava un punto di partenza esilarante per una comedy e il pedigree di Steve Carell e Greg Daniels, che già avevano lungamente collaborato alla versione Usa di 'The Office', prometteva di fare scintille in 'Space Force'. Non tutto però è andato come doveva e se lo scienziato interpretato da John Malkovich ruba ogni scena in cui è presente significa non solo che è bravo lui, ma pure che c'è un problema di fondo. Il generale incarnato da Steve Carell infatti non è un militare tutto di un pezzo, si atteggia solamente a esserlo e presto rivela un cuore d'oro, in una generale riduzione dei conflitti che smorza anche la commedia.

Dalle poche frecciate affilate delle prime puntate si passa a un generale clima di buoni sentimenti e aspirazioni verso lo spazio che risulta condivisibile ma un po' troppo edificante e da un certo punto in poi anche trionfalistico e quasi propagandistico.

Se la missione con gli animali dei primi episodi è folle, crudele e genuinamente comica, si passerà però in meno di dieci episodi dall'incompetenza generale a missioni di successo pur con equipaggi improvvisati. Il vero nemico diventa così la Cina, che però è presenza del tutto fantasmatica, visto che non c'è un solo personaggio a rappresentarla. Allo stesso modo il Presidente degli Stati Uniti non appare mai e non viene mai nominato, anche se l'ossessione per Twitter e le vulcaniche prese di posizioni non lasciano dubbi sul Presidente di cui si sta parlando. L'idea è che basti il confronto con la burocrazia del Pentagono e di Washington per dare una nemesi a Naird, ma siamo lontanissimi dal diabolico nonsense di opere come "Comma-22" o della recente "Veep".

Tutta la sottotrama privata di Naird segue del resto lo stesso andamento, con un inizio fortissimo dove la rivelazione di quel che è successo alla moglie in Colorado è un vero colpo di scena. Una situazione che però solo di rado dà luogo a momenti di comicità e lentamente viene ricomposta, anche qui all'insegna dei buoni sentimenti. Così come la figlia di Naird ha inizialmente una relazione con un russo, sicuramente una spia al servizio di Putin, ma anche questo contrasto con il padre si smorza piuttosto in fretta. Un ritorno di cattiveria sembra entrare in scena con una compagnia privata che vuole accaparrarsi l'appalto per il carburante della base spaziale, ma qui bastano i minuti di una sola puntata

perché ogni asperità rientri.

Una commedia dunque all'insegna del "volemose bene", lontana da "The Office" e che si lascia vedere con innocua piacevolezza solo in virtù dei valori produttivi, dell'eventuale passione per lo spazio del pubblico e soprattutto di John Malkovich. Il suo Adrian Mallory dalla parlata lenta ma precisa è uno spettacolo anche solo da ascoltare, inoltre i suoi modi un po' dandy lo riportano alle atmosfere di "The New Pope" ma con una carica comica in più.

Molto più propenso a esprimersi lungamente e sarcasticamente, Adrian è la sola persona di buon senso (pur con qualche difetto) all'interno della base. Circondarlo di ignoranti e incompetenti lo rende spesso irresistibile, ma raramente arriva a far scattare le risate. Dovrebbe essere soprattutto Naird, interpretato da Carell, a tenergli testa, ma tra i due non c'è gara perché con Naird non si vuole andare fino in fondo, così raramente il confronto tra loro diventa esilarante. A una simile coppia di attori si doveva dare un materiale molto migliore di questa vedibile ma leggerissima commediola.